



A: Settore regionale Autorizzazioni Rifiuti

e p.c.:

ARPAT – Dip.to di Grosseto

Azienda USL Toscana Sud Est

Futura S.p.a.

**OGGETTO:** Decreto legislativo 152/2006 art.6 commi 9 e 9 bis, legge regionale 10/2010, art. 58. Progetto di modifica dell'impianto esistente ubicato in loc. Le Strillaie nel Comune di Grosseto; proponente e gestore: Futura S.p.a. Esiti della valutazione preliminare.

In relazione alla nota pervenuta dal SUAP del Comune di Grosseto in data 19.11.2024 al prot. n. 0603740 ed alla richiesta del Settore regionale Autorizzazioni Rifiuti pervenuta il 26.11.2024 al prot. n. 06117057, in merito al progetto di modifica dell'installazione indicata in oggetto, si comunica quanto segue.

#### Inquadramento amministrativo

Futura S.p.A. esercisce l'impianto di selezione di rifiuti urbani con produzione di C.S.S. (Combustibile Solido Secondario), stabilizzazione di F.O.S. (Frazione Organica Stabilizzata) e compostaggio per la produzione di A.C.M. (Ammendante Compostato Misto) da F.O.R.S.U. (Frazione Organica Rifiuti Solidi Urbani) e Rifiuti Verdi da raccolta differenziata, in Loc. Strillaie - Comune di Grosseto.

L'impianto in oggetto ricade al punto 7 lettera zb) dell'allegato IV alla parte seconda del D.lgs. 152/2006.

Con riferimento alla valutazione di impatto ambientale l'installazione è stata oggetto:

- di un procedimento di valutazione di impatto ambientale svolto dalla Provincia di Grosseto e conclusosi con provvedimento positivo di compatibilità ambientale (Decreto Dirigenziale n. 5164 del 27.12.2006);
- di un procedimento di verifica di assoggettabilità relativo al progetto di realizzazione di un digestore anaerobico da FORSU, con produzione di biometano, concluso con Decreto Dirigenziale n. 15579 del 05.10.2020 della Regione Toscana, recante provvedimento di esclusione dalla procedura di VIA.

L'installazione è in possesso dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) n. 981 del 13.03.2008 rilasciata dalla Provincia di Grosseto, da ultimo modificata con decreto della Regione Toscana n. 3969 del 09.03.2022.

L'installazione è attualmente in esercizio.

#### Caratteristiche dell'impianto allo stato attuale

Presso l'installazione in esame vengono attualmente svolte le seguenti attività:



- selezione dei rifiuti urbani indifferenziati con produzione di CSS (Combustibile solido secondario) e stabilizzazione della frazione organica selezionata;
- compostaggio per la produzione di compost di qualità da FORSU (frazione organica rifiuti solidi urbani) e verde da raccolta differenziata dell'ATO Toscana Sud.

L'impianto di digestione anaerobica caratterizzato da una potenzialità di trattamento nominale di 80.000 t/anno di FORSU da raccolta differenziata e 6.000 t/anno di rifiuti verdi. Il biogas prodotto dal processo di digestione anaerobica, previo pretrattamento, viene recuperato come biometano da immettere nella rete del gas naturale. Il gas ricco di CO<sub>2</sub> proveniente dal processo di upgrading del biogas viene invece inviato ad un'unità di liquefazione per il recupero della CO<sub>2</sub>, che può essere utilizzata nell'industria alimentare, in settori agricoli o come gas tecnico, industriale.

La potenzialità dell'impianto è descritta nella tabella seguente:

Operazione recupero/smaltimento	Tipo di rifiuto recuperato/smaltito		Attività svolta e quantitativi massimi					
	Descrizione	CER	Linea produttiva	Messa in riserva/deposito preliminare				Recupero/Smaltimento
				Stocc. Istantaneo m <sup>3</sup>	Stocc. Annuo t/a	Ubicazione stoccaggi	Modalità di stoccaggio	t/a
All.ti B e C alla Parte IV del D.Lgs. 152/06	Rifiuti urbani non differenziati	200301	A1	3.900	71.385	ST1	Fossa chiusa in C.A.	167.003
	Rifiuti da tritovagliatura RUI	191212						
	Rifiuti urbani non specificati altrimenti	200399						
R3 – compostaggio aerobico in biotunnel. R13 – stoccaggio in fossa chiusa in c.a.	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	200108	A2	1.976	15.618	ST6	Fossa chiusa in C.A. (226 m <sup>3</sup> ) + Locale ITEM M (750 m <sup>3</sup> )	
R3 – compostaggio aerobico in biotunnel. R13 – stoccaggio in platea coperta e in box orizzontali	Rifiuti biodegradabili prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti verdi provenienti dai cimiteri)	200201						
R3 – compostaggio aerobico in biotunnel. R13 – stoccaggio in platea coperta e in box orizzontali	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	200138						
R3 – compostaggio aerobico in biotunnel. R13 – stoccaggio in platea coperta e in box orizzontali	Rifiuti di mercati	200302						



Rispetto alla Tabella della pagina precedente il provvedimento AIA vigente consente un quantitativo massimo pari a 95.618 t/anno per l'attività A2 - compostaggio (pari rispettivamente a 80.000 t/anno di FORSU e 15.618 t/anno di rifiuti verdi) valore che rappresenta la massima capacità tecnica di trattamento di tale attività/linea. Viene anche imposto un limite massimo che tenga conto dell'attività A1+A2 pari a 167.003 t/anno. Quindi nel caso l'attività A2 raggiunga il massimo quantitativo autorizzato, per l'attività A1 – produzione di CSS dovrà essere rispettato il quantitativo massimo pari a 71.385 t/anno.

L'area in cui ha sede l'impianto è completamente recintata e l'impianto copre una superficie complessiva di circa 70.000 mq. Le superfici scolanti, da cui hanno origine le acque meteoriche dilavanti, sono costituite principalmente da strade, piazzali esterni, tetti/coperture dei locali di lavorazione e di stoccaggio CSS e ACM. Le acque che in esso cadono sono allontanate dall'area in maniera diversa se trattasi di AMDC o AMD.

Di seguito una tabella di sintesi delle varie superfici scolanti attualmente presenti nel sito in oggetto:

<b>Superficie complessiva dell'impianto delimitata da recinzione perimetrale di contenimento</b>	<b>71.056,73 mq</b>
DI CUI:	
1 -Superficie coperta da tetti e manufatti	19.654,69
2-Pavimentazione drenante in betonelle	252,53
3-Superficie dell'impianto coperta che scarica su piazzale	304,46
4-Superficie dell'impianto coperta da tetti che scarica sul suolo a verde	234,97
5-Superfici con acque da avviare a trattamento	2.605
6- Superfici scoperte costituite da bacini	3.939,49
7- Superfici adibite ad aree a verde	24.576,85
8-Superficie piazzali carico, scarico, transito e manovra e comunque scoperte	19.488,74

Le acque meteoriche dilavanti si suddividono in:

1) acque meteoriche dilavanti provenienti da tetti/coperture e acque meteoriche dilavanti provenienti da strade e piazzali di seconda pioggia che convogliano direttamente nei laghi EST e OVEST. Le acque meteoriche provenienti dai tetti e dalle coperture degli edifici sono da ritenersi non contaminate (AMDNC) in quanto non presentano rischio di trascinarsi di polveri o sostanze inquinanti: i locali di lavorazione sono mantenuti in depressione e l'altezza è tale da escludere che quanto eventualmente depositato su strade e piazzali possa raggiungere le coperture.

2) acque meteoriche di prima pioggia, provenienti da strade e piazzali, che convogliano esclusivamente nelle due vasche di prima pioggia EST ed OVEST. Successivamente vengono trattate e recapitate entrambe al laghetto OVEST, previa filtrazione mediante impianto di filtrazione con filtro a sabbia. Queste acque potrebbero essere caratterizzate dalla presenza di solidi sospesi e da tracce di metalli; pertanto sono classificate come acque meteoriche dilavanti contaminate (AMC) quelle di prima pioggia (AMPP) corrispondenti ai primi 5mm di pioggia precipitati per ogni singolo evento piovoso.

Le acque eccedenti a quelle di prima pioggia (dette di seconda pioggia) sono considerate non contaminate (AMDNC) e sono raccolte nei due bacini di stoccaggio (laghetto OVEST e laghetto EST), con funzione di



accumulo, deposito degli eventuali solidi sedimentabili, controllo del loro stato di inquinamento e successiva laminazione delle portate di punta verso il canale di scolo Squartapaglia.

Le acque meteoriche provenienti da strade e piazzali sono convogliate nelle vasche di accumulo "A" e "B" nelle quali sono inserite le pompe di invio dell'acqua al trattamento.

- la vasca "A" di capienza pari a 50,13 mc raccoglie le acque dell'area Est;
- la vasca "B" di capienza pari a 50,84 mc raccoglie le acque dell'area Ovest.

Ciascuna vasca è munita di apposita paratoia motorizzata con controllo di livello in continuo, attraverso il quale si determinano i mc d'acqua oltre i quali le acque non necessitano di trattamento. Raggiunto il livello impostato, e quindi la volumetria corrispondente ai primi cinque millimetri di pioggia caduti per singolo evento piovoso sulle aree interessate, la paratoia si chiude e il flusso viene deviato direttamente al laghetto corrispondente attraverso l'attuale sistema di pompaggio costituito da pompa sommersa installata in idonea vasca prefabbricata. In questo modo la vasca viene completamente isolata dal sistema ricettore e le acque meteoriche che diventano così di seconda pioggia confluiscono direttamente al laghetto di stoccaggio.

La procedura di svuotamento delle vasche di prima pioggia prevede il controllo del tempo di cessazione dell'ultimo evento piovoso con sensore di pioggia. Dopo le 48/72 ore dal suo verificarsi si può procedere allo svuotamento secondo la procedura in essere.

Attraverso un sistema di pompe di estrazione dalle vasche, le acque raccolte nelle vasche di prima pioggia vengono prima inviate all'impianto di filtrazione, che opera l'attività di purificazione, poi

Al lago est vengono convogliate le acque meteoriche dilavanti provenienti da tetti/coperture e le acque meteoriche di strade e piazzali di seconda pioggia, della relativa porzione di impianto.

Allo stato attuale il lago ovest interessa una superficie di 2.511,11 mq ed un livello massimo di riempimento di 3,00 m, con un'inclinazione della sponda di 45°, mentre il lago est interessa una superficie di 1.428,38 mq ed un livello massimo di riempimento di 3,00 m, con un'inclinazione della sponda di 45°.

Il sistema costruttivo è in terra rivestito da una guaina HDPE 1.5 mm che segue il profilo interno del lago comprese le relative sponde laterali.

Dalla geometria del sistema costruttivo si ricava il volume liquido massimo pari a 3.117,90 mc.

Il sistema di trattamento chimico-fisico è costituito da un miscelatore con eventuale dosaggio di flocculanti ed un filtro a sabbia con portata di circa 25 mc/h.

La rete reflui dell'installazione è stata dimensionata per avere le seguenti performance idrauliche:

Portata critica massima (per tempi di durata dell'evento di 15 minuti)

- collettore di adduzione di tutta la superficie scolante lato EST: 0,278 mc/sec
- collettore di adduzione di tutta la superficie scolante lato OVEST: 0,274 mc/sec.

A seguito delle modifiche introdotte dall'impermeabilizzazione dei laghetti (autorizzazione del 2014) il sistema idraulico è stato implementato con un impianto di sollevamento necessario al conferimento delle acque di seconda pioggia direttamente nei laghetti.

I pozzi di sollevamento sono stati studiati e progettati su considerazioni statistiche dei dati di portata in funzione di valutazioni tecniche basate sulla letteratura di settore.

L'attuale sistema di sollevamento prevede l'utilizzo di una doppia pompa in parallelo per ogni pozzo composto da una macchina adibita alle basse portate e supportato da una ulteriore macchina che gestisce i momenti di piena.

I punti di campionamento dello scarico parziale S3 delle AMPP trattate e dello scarico finale SF nel Fosso Squartapaglia sono identificati con apposita cartellonistica; il prelievo delle acque di prima pioggia trattate (scarico S3) si effettua a valle dell'impianto di trattamento, raccogliendo l'acqua dalla tubazione di uscita dal filtro a sabbia il prelievo dello scarico finale in acque superficiali (scarico SF) si effettua dal rubinetto di mandata delle pompe che scaricano nel Fosso Squartapaglia l'acqua raccolta nell'apposito manufatto.



Per le aree a verde e superfici occupate da impianti che scaricano direttamente sul suolo, pari a 24.811,82 mq, il Gestore assume che l'acqua s'infiltri direttamente nel terreno e/o venga raccolta dal sistema di canalette idrauliche naturali, per cui non è considerata ai fini del calcolo di dimensionamento delle reti idrauliche.

#### Progetto di modifica previsto

Le modifiche richieste dal proponente / gestore sono suddivise in due punti principali come di seguito descritto:

**Modifica A):** prevede la modifica del mescolatore – frantumatore attualmente in uso nella linea di trattamento A2 – Compostaggio della frazione organica da raccolta differenziata e produzione di Ammendante Compostato Misto, per la preparazione della miscela FORSU e Rifiuto Verde.

I rifiuti organici selezionati da raccolta differenziata, conferiti all'impianto da mezzi esterni autorizzati, vengono scaricati in area apposita dedicata, all'interno del locale chiuso di ricezione, costituita da fossa di accumulo delle dimensioni di 16 x 9 metri e con una altezza di 4 m accessibile con pala meccanica dall'attiguo locale di miscelazione della FORSU con il rifiuto verde. Il locale di miscelazione ha dimensioni di m 25 x m 24 x m 9,10 (altezza sottotrave). Le arie che si producono in fase di stoccaggio e movimentazione sono aspirate e convogliate al capannone di fermentazione accelerata e da qui alla biofiltrazione.

L'ACM è prodotto con una miscela composta da: FORSU (3/4); frazione verde e materiale di sopravaglio ricircolato (1/4). La miscela viene preparata nell'area confinata attigua alla fossa di conferimento mediante un mescolatore – frantumatore per funzionamento discontinuo del tipo a coclee. In questa unità i rifiuti selezionati da raccolta differenziata sono intimamente miscelati in modo da ottenere la miscela idonea per composizione e umidità ai fini del compostaggio aerobico.

Il mescolatore – frantumatore, oltre che a miscelare in modo omogeneo le diverse frazioni, è in grado di sminuzzare e frantumare in modo blando i materiali grossolani, i *choppers* e le ramaglie. Sia i rifiuti organici putrescibili che i rifiuti verdi vengono estratti dalle rispettive aree di stoccaggio mediante mezzo gommato e alimentati direttamente nella tramoggia di accumulo del mescolatore-frantumatore. Il mescolatore è di tipo fisso inclinabile, adagiato sulle celle di carico e dotato di un letto di quattro coclee orizzontali più una verticale e di coltelli intercambiabili per il rimescolamento e la triturazione del materiale.

Mediante l'intensivo mescolamento dei materiali si può arrivare, dopo circa 30 minuti di lavoro, ad un impasto pronto per essere mandato alla fase di fermentazione accelerata.

Il tempo richiesto per un ciclo di miscelazione sarà quindi mediamente di 30 minuti per ogni miscelata. Il quantitativo massimo miscelabile è pari a 20 t/h.

La maturazione accelerata della miscela avviene in uno dei biotunnel dell'impianto (tipicamente i tunnel da 1 a 6 dedicati al compostaggio, ma possono essere utilizzati anche i tunnel dal 7 all'11 nel periodo estivo di massimo carico). I biotunnel vengono caricati con la miscela attraverso l'apertura anteriore mediante pala meccanica e al completamento del caricamento il portone viene chiuso e inizia il processo.

Dopo la fase di igienizzazione (con temperature superiori a 55°C) i parametri di processo imposti dal sistema di controllo, tramite l'adozione di una specifica "ricetta" di trattamento, sono scelti per favorire il mantenimento di un corretto tenore di umidità e temperature di trattamento di circa 45 – 50 °C. Nella fase finale di trattamento la temperatura e l'umidità del materiale sono corrette per agevolare le movimentazioni ed i trattamenti successivi. La durata del ciclo di trattamento in biotunnel per la frazione di sottovaglio è di circa 22 giorni solari, un ulteriore trattamento di maturazione secondaria è previsto in aia con pavimento insufflato, per un periodo di circa 28 giorni.

La frazione organica destinata a compostaggio, in fase di fermentazione accelerata, deve permanere per almeno 3 giorni a temperatura superiore a 55 °C.



Al termine della maturazione, il materiale, definito “compost grezzo”, è avviato alla successiva fase di raffinazione. La miscela di materiale trattata nei biotunnel e nell’area di maturazione secondaria, alla fine del ciclo è avviata alla vagliatura per la selezione dell’ACM.

Il materiale di sopravaglio più grossolano generato dalla vagliatura costituisce il flusso di ricircolo che migliora la porosità e corregge l’umidità iniziale della miscela avviata nei biotunnel.

La raffinazione del compost di qualità, ricavato dalla FORSU e dalla Frazione Verde, si ottiene con un vaglio stellare con cernita regolabile a 10 - 15 mm. Esso è equipaggiato con rete forata di 10 mm di diametro. La frazione di sopravaglio è costituita da materiale strutturale riutilizzabile nel ciclo di compostaggio e da scarti smaltiti in discarica. Il compost prodotto viene stoccato in una platea coperta delle dimensioni di circa m 30 di lunghezza x m 20 di larghezza x m 6 di altezza utile.

Nel progetto originario era previsto che nella fossa di conferimento venisse conferita la sola FORSU raccolta in maniera differenziata, e che il conferimento di materiale ligneo-cellulosico derivante dalla manutenzione del verde, sia pubblico che privato, venisse conferito esclusivamente in una zona specifica dell’area aziendale, dove esiste una tettoia appositamente realizzata. Sotto questa tettoia, in funzione dei quantitativi conferiti, FUTURA doveva provvedere alla triturazione del legno in cippato (operazione prevista utilizzando servizi terzi dotati di mezzi di triturazione mobili), e quindi trasferire il legno triturato nei box di conferimento FORSU per provvedere, nel miscelatore, alla miscelazione intima delle 2 frazioni, ai fini del loro dosaggio per l’ottenimento di un corretto rapporto C/N nell’ammendante compostato misto finale.

In realtà fin dall’inizio delle attività, la FORSU da raccolta differenziata conferita si è sempre presentata con la presenza di quantitativi di rifiuto verde importanti e variabili in funzione della stagione, con punte fino al 50% per il conferimento da alcuni comuni e ancora adesso mediamente intorno al 20%. Il materiale quindi si presenta come un organico misto, disomogeneo, con pezzatura e tenacia dei materiali ampiamente variabile (rami anche di lunghezza superiore a 2 m, diametri superiori a 10 cm). Quindi nella composizione della miscela occorre tener conto anche della presenza di tale quantitativo di verde conferito insieme alla FORSU.

Tale situazione ha normalmente provocato rotture impreviste del miscelatore, frequenti interventi per anomale usure, fermi tecnici ed inefficienze frequenti, con alti costi per il ripristino delle condizioni operative.

Recentemente poi il mescolatore – frantumatore, dopo una progressiva riduzione della sua capacità di trattamento e la contemporanea crescita del quantitativo di materiale organico da trattare dovuto alla modifica e alla efficienza dei sistemi di raccolta operata dal gestore delle raccolte, sta presentando problemi sia meccanici che elettrici che portano alla necessità di una sua sostituzione con un tritratore identico a quello della linea A1.

Pertanto il gestore, considerando che nella configurazione attuale la linea di conferimento e preparazione della miscela di compostaggio del rifiuto organico da raccolta differenziata - FORSU prevede la miscelazione del materiale, ai fini della sua omogeneizzazione, prima dell’invio, ai biotunnel di fermentazione accelerata, ha previsto di operare la seguente modifica.

Nella configurazione di progetto il miscelatore (apparecchiatura a coclee, caricata a batch con periodico scarico del materiale miscelato) verrà sostituito da un tritratore identico a quello esistente nella linea di selezione RUI. Questa soluzione grazie alla conoscenza della macchina da parte del personale consente una ottimizzazione dei costi di esercizio, una riduzione dei tempi di manutenzione, una riduzione delle parti di ricambio a magazzino ed una superiore capacità oraria di lavorazione. La macchina verrà alimentata ancora con pala meccanica equipaggiata con celle di carico per consentire la determinazione del mix con i quantitativi di FORSU, rifiuto verde tritratato e eventualmente parte del materiale di ricircolo, corrispondenti alla composizione della miscela (3/4 FORSU e 1/4 rifiuto verde e materiale di ricircolo).

Gli obiettivi che il gestore intende raggiungere con la modifica proposta sono:

- la diminuzione importante del rischio di guasto non prevedibile e dei conseguenti fermi tecnici e disservizi;
- il trasferimento della separazione dei materiali incongrui alla fase di raffinazione finale del materiale, e quindi



- 
- annullamento delle operazioni di cernita manuale in fase di scarico dei mezzi conferitori;
- elevazione della sicurezza eliminando la necessità della rimozione dei materiali incongrui dalle coclee;
  - diminuzione dei costi manutentivi per eventi non prevedibili.

*Modifica B)*

La modifica richiesta non comporta alcuna variazione sostanziale né agli attuali processi di gestione né all'attuale assetto impiantistico delle apparecchiature, ma rappresenta un potenziamento e ottimizzazione del sistema di gestione delle acque di seconda pioggia dei piazzali presso l'impianto di FUTURA.

Essa consiste nell'adeguamento strutturale della attuale sezione impiantistica di gestione delle acque di seconda pioggia, che afferiscono ai laghetti di raccolta, prima dell'invio al canale ricettore Squartapaglia, tramite il potenziamento e l'ottimizzazione del sistema di gestione delle acque di seconda pioggia dei piazzali.

Dal punto di vista impiantistico, l'intervento di modifica prevede:

- a) la realizzazione di una sezione di sgrigliatura delle acque di seconda pioggia provenienti dalla attuale rete di raccolta delle acque dei piazzali. Da questa nuova installazione verrà generato un rifiuto con codice EER 190801 "residui di vagliatura" con quantitativi annui previsti circa 10 t/anno;
- b) il potenziamento delle pompe di invio delle stesse verso i laghetti di ricezione est ed ovest, mediante installazione di una nuova pompa dimensionata sulle portate maggiori e riconfigurazione della nuova tubazione di adduzione dell'acqua dal pozzo di sollevamento ai laghetti con adeguamento del tubo di mandata rispetto alle nuove portate massime raggiungibili;
- c) il potenziamento delle pompe di aggotaggio a galleggiamento controllato già presenti nei laghetti, per consentire un prelievo più rapido delle acque e successivo invio alla stazione di sollevamento dedicata alla consegna delle acque da evacuare al canale Squartapaglia.

Le modifiche proposte sono state ritenute necessarie dal gestore anche a seguito della valutazione dei fenomeni meteorologici estremi che sempre più frequentemente colpiscono il territorio, con notevoli aumenti delle portate di efflusso.

L'obiettivo primario della soluzione proposta è evitare le situazioni di allagamento avvenute nella struttura negli ultimi anni che hanno messo in evidenza alcune criticità impiantistiche.

Dall'analisi dei dati e delle manovre adottate nel corso degli anni ed effettuate per regolarizzare i vari flussi idrici, sono state notate le seguenti problematiche operative:

- elevata presenza di materiali solidi che bloccavano il passaggio dell'acqua con bloccaggio delle giranti delle pompe di sollevamento (fogliame, risulite plastiche da spazzamenti, perdite di risulite dai mezzi in transito, ecc.);
- elevata portata istantanea del singolo evento rispetto alla capacità idraulica di smaltimento delle pompe (le portate istantanee degli eventi piovosi degli ultimi anni hanno avuto un incremento sostanziale in termini di mm di acqua precipitati nell'unità di tempo);
- aumento del numero dei fenomeni violenti con alta intensità di portata istantanea e conseguente aumento della probabilità di allagamento;
- elevato numero dei fermi tecnici dei pozzi di sollevamento per mancanza di energia elettrica (i pozzi sono collegati alla rete di alimentazione normale e non privilegiata. Sovente è accaduto che a seguito dell'evento piovoso violento, l'impianto è rimasto senza energia elettrica per tempi anche lunghi per questa tipologia di utenza (qualche decina di minuti di interruzione di alimentazione elettrica, sono sufficienti a creare allagamenti)
- difficoltà manutentive delle pompe per: difficoltà di sollevamento delle macchine dai pozzi di stoccaggio delle acque o mancanza di una via di accesso carrabile ai pozzi o difficoltà di pulizia dei pozzi di sollevamento perché di piccole dimensioni o mancanza del sistema di montaggio e smontaggio automatico delle pompe o elevato numero di avviamenti delle pompe con conseguenti enormi usure per il sistema.



---

Considerazioni del proponente

Il proponente, a supporto - a suo avviso - della non sostanzialità del progetto di modifica, evidenzia che la modifica richiesta non comporta alcuna variazione sostanziale né agli attuali processi di lavorazione né all'attuale assetto impiantistico delle apparecchiature, ma costituisce un adeguamento funzionale sia alle esigenze tecnico gestionali dell'impianto maturate nei primi 11 anni di gestione, sia al sistema di raccolta dei rifiuti sul territorio, sia alla qualità del rifiuto stesso conferito presso l'impianto, al fine di aumentare l'efficienza e l'efficacia dei processi produttivi.

Inoltre le modifiche proposte consentono di far fronte anche agli effetti degli eventi atmosferici sempre più estremi che nel corso degli ultimi anni si sono verificati con frequenti allagamenti e problematiche di natura idraulica al sistema di gestione delle acque reflue.

Conclusioni: Valutazione preliminare del progetto di modifica

In merito alle previste modifiche è possibile svolgere le seguenti considerazioni:

Il progetto di modifica proposto:

- non determina un cambiamento di localizzazione dell'installazione;
- non determina ampliamento;
- non comporta modifiche significative alla tecnologia dell'impianto ma un ammodernamento e un adeguamento funzionale delle attrezzature per far fronte alle necessità dell'attività dell'installazione;
- non è prevedibile un incremento dei fattori di impatto, rispetto al progetto già realizzato ed in precedenza valutato ed autorizzato.

Una delle modifiche è necessaria per superare alcune problematiche di natura idraulica, al fine di una corretta gestione della rete delle acque reflue.

Tutto ciò premesso, visti:

- l'art. 5 comma 1 lettere l) ed l-bis) nonché l'art. 6 comma 9 e comma 9-bis del D.lgs.152/2006;
- il punto 7) lettera zb) ed il punto 8.t) dell'allegato IV alla parte seconda del D.lgs. 152/2006;
- l'art.39 comma 3, l'art. 43 comma 2 e l'art.45 della L.R. 10/2010;
- l'art.58 della l.r. 10/2010;
- l'art.11 del regolamento d.p.g.r. 19R/2017;
- il paragrafo 4 dell'allegato B alla d.g.r. 1083/2024;
- la l.r. 22/2015;

visti i principi di prevenzione e di precauzione di cui all'art. 3-ter del d.lgs.152/2006;

dato atto che l'installazione in esame è stato oggetto di pronuncia positiva di compatibilità ambientale e di un procedimento di verifica di assoggettabilità, concluso con provvedimento di esclusione dalla procedura di VIA;

considerato che il progetto di modifica proposto non comporta il potenziamento dell'impianto ne variazioni significative alle sue caratteristiche e funzionamento; non è prevedibile un incremento significativo dei fattori di impatto;

si ritiene quindi che il progetto di modifica in esame non rientri tra quelli di cui al punto 8 lettera t) dell'allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e che pertanto non debba essere sottoposto alla procedura di verifica



di assoggettabilità, in quanto modifica non sostanziale di una installazione esistente, già oggetto di procedimenti in materia di VIA.

Si ritiene infine necessario ricordare al proponente di aggiornare i documenti di salute e di sicurezza di cui al d.lgs.81/2008, al fine di tenere conto delle previste modifiche proposte. Si raccomanda al proponente di adottare cautele al fine di prevenire la diffusione di emissioni odorigene, tenuto conto del Decreto MASE n.309/2023 e del Documento SNPA 38/2018.

\*\*\*

Il presente parere è riferito esclusivamente alle procedure di valutazione di impatto ambientale; è fatto salvo quanto previsto dalla restante normativa ambientale. Quanto sopra non esonera il proponente dall'acquisizione dei titoli abilitativi previsti dalle disposizioni normative vigenti.

Si informa il proponente che il presente parere sarà pubblicato sul sito web regionale in applicazione dell'art.6 comma 9 del d.lgs. 152/2006.

Si comunica infine al proponente ed ai relativi consulenti l'informativa agli interessati ex art. 14 Regolamento (UE) 2016/679 "Regolamento Generale sulla protezione dei dati", riportata in calce alla presente.

Per ogni informazione riguardo alla presente valutazione può essere fatto riferimento a:

- il funzionario: Barbara Menichetti tel. 0554383644 - mail [barbara.menichetti@regione.toscana.it](mailto:barbara.menichetti@regione.toscana.it)
- il responsabile di EQ: Lorenzo Galeotti tel. 0554384348 – mail [lorenzo.galeotti@regione.toscana.it](mailto:lorenzo.galeotti@regione.toscana.it)

La Responsabile  
*Arch. Carla Chiodini*

BM/LG



---

**Informativa agli interessati ex art. 14 Regolamento (UE) 2016/679 “Regolamento generale sulla protezione dei dati”.**

Ai sensi dell'articolo 14 del Regolamento (UE) 2016/679, La informiamo che i suoi dati personali verranno raccolti e trattati nel rispetto dei principi di correttezza, liceità, trasparenza e tutela della riservatezza, con modalità cartacee e con l'ausilio di mezzi informatici ed esclusivamente per finalità di trattamento dei dati personali dichiarati nell'istanza di avvio del procedimento nonché nella documentazione allegata all'istanza e comunicati al Settore Valutazione Impatto Ambientale dallo Sportello Unico Attività Produttive (SUAP) o da altro Soggetto; il trattamento è finalizzato all'espletamento delle funzioni istituzionali definite nella Parte Seconda del Codice Ambiente, d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e nella L.R. 10/2010. I dati personali acquisiti in esecuzione dell'istanza saranno utilizzati esclusivamente per le finalità relative al procedimento amministrativo per il quale vengono comunicati.

A tal fine Le facciamo presente che:

1. la Regione Toscana - Giunta regionale è il titolare del trattamento (dati di contatto: Piazza Duomo n.10 - 50122 Firenze; [regionetoscana@postacert.toscana.it](mailto:regionetoscana@postacert.toscana.it));
2. l'acquisizione dei Suoi dati ed il relativo trattamento sono obbligatori in relazione alle finalità sopra descritte: ne consegue che l'eventuale rifiuto a fornirli determinerà l'impossibilità da parte del Titolare del trattamento ad erogare il servizio richiesto con la presentazione dell'istanza e quindi la conseguente impossibilità ad avviare il relativo procedimento; i Suoi dati personali non saranno in alcun modo oggetto di trasferimento in un Paese terzo extra europeo, né di comunicazione a terzi fuori dai casi previsti dalla normativa in vigore, né di processi decisionali automatizzati compresa la profilazione;
3. i Suoi dati saranno trattati esclusivamente da soggetti incaricati adottando tutte quelle misure tecniche ed organizzative adeguate per tutelare i diritti, le libertà e i legittimi interessi che Le sono riconosciuti per legge in qualità di Interessato;
4. i Suoi dati saranno conservati presso Settore Valutazione Impatto Ambientale per il tempo necessario alla conclusione del procedimento stesso; saranno poi conservati in conformità alle norme sulla conservazione della documentazione amministrativa;
5. Lei ha il diritto di accedere ai dati personali che la riguardano, di chiederne la rettifica, la limitazione o la cancellazione, se incompleti, erronei o raccolti in violazione della legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi rivolgendo le richieste al Responsabile della protezione dei dati ([urp\\_dpo@regione.toscana.it](mailto:urp_dpo@regione.toscana.it));
6. può inoltre proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali, come previsto dall'art. 77 del Regolamento stesso, o adire le opportune sedi giudiziarie ai sensi dell'art. 79 del Regolamento.